

4 / IL MUSEO CIVICO DI BORMIO



Emanuela Gasperi,
direttore del Museo
civico di Bormio

In una Bormio dinamica e imoderna, contagiata dai ritmi imposti dal XXI secolo, esiste un luogo in cui la storia della Magnifica Terra rivive in immagini inedite, in oggetti il cui uso rimane oscuro, negli austeri ritratti dei nobili e dei facoltosi che detenevano i rapporti con gli imperatori europei o regolavano i fiorenti commerci diretti oltralpe. Il nome di questo luogo, dove la storia riprende forma riconquistando una propria dimensione, è palazzo De Simoni, sede del Museo civico di Bormio. Nulla di ciò che appartiene a questo edificio storico è banale: non lo è la lunga scalinata che vi conduce e che ne fa pregustare la posizione dominante sul paese, il giardino al cui ingresso una scritta fa sussultare anche l'avventore più distratto: *Hic sunt leones* (la scritta, di recente fattura, fa riferimento non a leoni in carne ed ossa bensì alla statua lignea del leone, oggi posizionata all'ingresso del museo). Al posto dei leoni il visitatore trova in realtà un magnifico angolo verde, articolato su tre piani degradanti, in cui alloggiavano alcuni alberi da frutta: anch'essi sono testimoni di un'epoca, quando gli abitanti della Magnifica

Terra sfruttavano abilmente il microclima favorevole alla maturazione dei frutti che contraddistingueva l'interno dei loro cortili.

Perché un museo a palazzo De Simoni · Già facendo un rapido giro all'esterno di palazzo De Simoni si evince il forte legame che esso alimenta con il passato; ma è visitando le sue sale, che oggi ospitano il museo, che tale legame diviene più tangibile e concreto.

Il destino di palazzo De Simoni, costruito in gran parte nel XVII secolo per diventare l'abitazione dell'omonima famiglia, fu scritto dalla sua ultima erede. Negli anni '70 del secolo scorso, la signora Lotti De Simoni, nubile e senza eredi, sottoscrisse un lascito al Comune avente come oggetto l'intero palazzo, comprensivo del giardino esterno e della cappella ad esso annessa, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Nell'atto notarile l'erede De Simoni esprimeva la volontà che il palazzo venisse destinato a scopi culturali. Da qui la conseguente decisione di farne la sede del Museo civico di Bormio.

Un museo della comunità · La stessa origine del Museo civico lo fa eleggere a museo della comunità; è infatti nato su iniziativa di un gruppo di bormini e turisti che nel 1962 si sono organizzati nell'*Associazione Amici di Bormio* per dare vita ad un luogo della memoria della Magnifica Terra. L'associazione, di cui facevano parte Roberto Togni, primo direttore del Museo, e Francesco Bariffi, primo presidente, iniziò a raccogliere e soprattutto valorizzare oggetti e cimeli di cui altrimenti si sarebbe perso il ricordo (molti tra i manufatti esposti appartenevano in realtà al palazzo in cui aveva sede il museo). Nei suoi primi anni di vita gestito dall'*Associazione Amici di Bormio*, nel 1967 è stato rilevato dal Comune, che si è fatto carico anche della gestione, acquisendo così l'appellativo di Museo civico.

1962-2012: 50 anni di museo · Nel 2012 il Museo civico ha compiuto 50 anni. La domanda è sorta spontanea: che regalo fare a un museo che taglia il traguardo del mezzo secolo di vita? La risposta è stata tanto semplice quanto significativa: un'immagine che lo rappresentasse. In occasione del compleanno del museo è stato pertanto



Palazzo De Simoni, sede del Museo civico di Bormio (28 giugno 2007, foto Roby Trab).



Diligenza in servizio fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Era adibita al trasporto di persone lungo il passo dello Stelvio (12 aprile 2006, foto RobyTrab).



Cassetiera, fine XVII secolo, legno intarsiato, opera di artigiano locale (12 aprile 2006, foto RobyTrab).



Deschetto da ciabattino. Memoria di un caratteristico lavoro artigianale tipico delle valli del bormiese (12 aprile 2006, foto RobyTrab).



Diligenza, particolare (12 aprile 2006, foto RobyTrab).



Raccolta di lumi e lanterne in uso fino alla metà del secolo scorso (12 aprile 2006, foto RobyTrab).

ONORANZE FUNEBRI



*Bazzi
Bertinalli
Gusmeroli srl*

SERVIZIO ATTIVO 24H
0342513003

Via Stelvio 53/B - 23100 SONDRIO
P. IVA/CF. 00874480148



esibito per la prima volta il logo di questa istituzione che illustra graficamente quanto il museo offre ai suoi visitatori: l'arte, l'etnografia e la storia.

Richiamo alle opere d'arte, e al loro valore, è il profilo dell'ancona della chiesa del Sassello inserita su sfondo oro. Il campo centrale, di color marrone, accoglie un aratro in riferimento all'attività agro-silvo-pastorale e al legno quale elemento basilare per la costruzione di utensili da lavoro e domestici. Infine, su sfondo grigio, un'immagine che rimanda alla storia di Bormio: la stele preromana ritrovata presso la chiesa di San Vitale; il grigio ricorda la pietra, materiale della

stela, ma soprattutto le rocce delle nostre montagne, custodi vigili e silenziose di secoli di storia.

Museo testimone di eventi di rilevanza mondiale, ma anche della quotidianità, vissuta tra il lavoro e il focolare domestico

Dal 1962, anno della sua fondazione, il Museo civico di Bormio si è ingrandito, acquisendo sempre maggiori spazi espositivi. Le austere scale in pietra introducono il visitatore in un inusuale e suggestivo viaggio nel passato, che assume connotazioni differenti nelle sezioni artistica, storica ed etnografica. Il salone d'onore offre

al visitatore uno scorcio della vita nobiliare di un tempo, regalando i severi ritratti dei nobili De Simoni e i pregiati arredi delle sale del palazzo. Nei locali al primo piano trovano spazio anche le preziose reliquie e gli arredi sacri provenienti dalle chiese del territorio: le ancone lignee, gli altari, i dipinti e gli affreschi. Anello di congiunzione tra l'entità divina e il popolo è la serie di ex-voto, qui conservati e provenienti dalla chiesa del Santo Crocifisso di Combo, che oltre a testimoniare la profonda devozione dei borminesi, regalano immagini della vita di un tempo a noi sconosciute: raccontano di quando i boschi

del bormiese erano popolati dai grandi carnivori, dei fiumi che scorrevano impetuosi, delle temute valanghe. Ma sono forse le sezioni prettamente etnografiche, dedicate ai lavori di un tempo o alla ricostruzione della caratteristica *stua*, a rimarcare l'inesorabile fluire del tempo e i mutamenti che esso comporta. Nell'epoca in cui tutto è di plastica, vedere un precursore del girello interamente costruito in legno fa certo sorridere, così come le soluzioni più ingegnose per sopperire all'assenza dei sanitari. Curiosa pure l'esposizione di trappole per topi che ci ricorda come una volta infestassero le case e minacciassero le già misere scorte alimentari. Particolarmente affascinante e d'impatto la sezione dedicata ai mezzi di trasporto, che vanta al suo interno slitte e carrozze. Punta di diamante della collezione è la diligenza che nel corso dell'Ottocento collegava Tirano a Bolzano attraverso la strada carrozzabile del passo dello Stelvio, allora transitabile tutto l'anno. Non è difficile immaginare, nel vedere l'elegante mezzo di trasporto, i nobili e i facoltosi che se ne servivano per raggiungere il bormiese per effettuare i ristoranti e curativi bagni alle terme.

Ben più triste la storia che ci raccontano i cimeli bellici, relativi alle Guerre d'Indipendenza, alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale.

Un nuovo ospite nel Museo di Bormio · Dalla scorsa estate il museo si è arricchito di un pezzo di straordinario interesse per il territorio: la "Madonna del sottotetto", statua al centro di una mostra che ha contribuito a rendere vitale il museo nell'estate e nell'autunno 2012. La statua, che rientra di diritto nella tradizione delle statue vestite - un tempo in voga anche in Valtellina e la cui esistenza è stata riportata alla luce solo negli ultimi anni - gode tuttora di un proprio spazio che evidenzia la valenza culturale, storica, antropologica, religiosa e artistica che essa ricopre. La denominazione "Madonna del sottotetto" identifica il luogo del ritrovamento e proietta l'opera in una dimensione più intima e vicina alle persone. Il sottotetto delle abitazioni, per antonomasia il luogo dove vengono riposti gli oggetti che non servono più ma che

non si osa gettare perché hanno un valore affettivo, rappresenta nell'immaginario collettivo uno spazio dove rispolverare i ricordi e il vissuto di chi ci ha preceduto.

Legata al ritrovamento della statua è stata anche la campagna "Il centimetro che fa la differenza" portata a conoscenza dei visitatori della mostra e mirata alla raccolta di fondi per il restauro dei vestiti. Agli aderenti all'iniziativa è stato chiesto di devolvere 5 euro, cifra necessaria al restauro di un centimetro quadrato di tessuto.

L'esposizione della "Madonna del sottotetto" è divenuta anche l'occasione per sottolineare il ruolo e la missione del Museo civico di Bormio. Concetti rimarcati dalla prima pubblicazione edita dal Museo, uscita in parallelo con la mostra: essa, oltre a ripercorrere la storia della "Madonna del sottotetto" e la sua contestualizzazione nell'ambito della tradizione delle Madonne vestite, ripercorre l'attività del museo e le sue collezioni, mettendo in luce il suo ruolo nella difesa della memoria storica del territorio.

Un museo tra e per la gente · Il Museo civico, senza mai dimenticare il suo compito di acquisire, recuperare, conservare e catalogare manufatti, vuole conquistare un ruolo sempre più rilevante nel tessuto sociale del bormiese. A ciò sono finalizzate le numerose iniziative che ne incentivano la frequentazione e la conoscenza: tra queste l'ingresso gratuito in occasione del giorno di San Valentino (iniziativa denominata "Innamorati dell'arte"), della festa della donna o della settimana della cultura. Naturalmente la sua vocazione di promozione culturale non si limita a quanto contenuto in palazzo De Simoni, ma interessa tutto ciò che è presente sul territorio. Questo spiega perché il museo si schiera in prima linea nell'organizzazione di visite guidate in Bormio e affianca le associazioni locali nel realizzare manifestazioni legate al territorio e alle sue tradizioni (ad esempio "Mestieri in Piazza"). Un primo atto formale per coinvolgere attivamente la cittadinanza è stata l'adesione al progetto provinciale di volontariato "Io volontario per la Cultura". Ad oggi sono cinque i volontari che si sono resi

disponibili per seguire alcuni progetti del museo, quali le visite guidate a due gioielli del centro storico di Bormio, il mulino Salacrist e la chiesa del Santo Spirito, e i laboratori per bambini sui lavori tradizionali. Il Museo civico, nel corso dell'anno, diviene inoltre incantevole cornice di mostre e di conferenze a carattere culturale, regala suggestioni nel corso di concerti vocali e strumentali, diviene sede per attività destinate ad adulti ("Museo tempo libero") e bambini ("Museo in famiglia").

Per la prossima primavera-estate il calendario del museo prevede di proseguire nell'attività di promozione e di divulgazione presso adulti e bambini: la visita guidata delle sue sale è compresa nel biglietto d'ingresso; nell'ambito di "Museo in famiglia", saranno proposti laboratori finalizzati alla conoscenza dei lavori di un tempo: il ciabattino, il casaro e l'agricoltore.

Il museo è riferimento anche per le scuole locali, che trovano in esso sostegno e guida per progetti legati al territorio del bormiese, alla storia dell'arte e ai lavori di un tempo. Gran parte del patrimonio culturale che il museo intende preservare è legato alle tradizioni che vanno via via morendo. Basti pensare al *Gabinat*, a *Geneiron*, a *l'è fora l'Ors de la tana...* che, se ancora presenti nella memoria degli adulti, vanno perdendo significato tra i più giovani. Da qui l'impegno di spiegarne a bambini e ragazzi l'origine e il forte significato che rivestivano per la gente di montagna. In occasione di queste ricorrenze, pertanto, il museo si fa carico della redazione, della stampa e della distribuzione presso le scuole di brevi testi illustrativi appositamente studiati per i più piccoli.

"Madonna del sottotetto", XVIII secolo, statua lignea snodata di Madonna Addolorata (luglio 2012, foto Massimo Mandelli).



La vecchia cantina del palazzo custodisce gli utensili un tempo usati per la lavorazione del latte (12 aprile 2006, foto RobyTrab).